



«Rincorsa ai desideri individuali, nell'inverno demografico»

n intervento di alto profilo educativo, quello del cardinale Bagnasco, lontano dagli schemi delle contrapposizioni ideologiche» è il commento a caldo alla prolusione del presidente della Cei da parte di Gianluigi Gigli, presidente del Movimento per la Vita. «Attendiamo di vedere chi si strapperà i capelli per l'ingerenza ecclesiastica – continua Gigli – saranno certamente gli stessi che non hanno trovato disdicevole e inopportuno l'intervento della presidente (della Camera ndr) Boldrini che, come rappresentante del Parlamento avrebbe dovuto rimanere fuori dal dibattito sulle unioni civili». Nel nostro Paese, continua il presidente di MpV, «purtroppo è an-

dato perso ogni *favor familiae*, mentre sposarsi e mettere al mondo dei figli è diventato addirittura penalizzante. A furia di rincorrere i desideri individuali, tra poco a volere sposarsi e fare figli resteranno solo gli omosessuali». Per Paola Ricci Sindoni, presidente dell'Associazione Scienza & Vita, «è ormai certificato anche dai dati Istat che il nostro Paese sta affrontando uno spaventoso inverno demografico, frutto dell'assenza di politiche sociali ed economiche adeguate e di una società che inesorabilmente invecchia ripiegata su se stessa. Non a caso papa Francesco, citato dal cardinale Bagnasco, ha parlato di "società depressa" e, aggiungiamo, anche miope se continua a preoccuparsi delle emergenze

Da associazioni e movimenti il plauso alla prolusione di Bagnasco e la denuncia: nel nostro Paese sposarsi e mettere al mondo dei figli è diventato addirittura penalizzante

del presente, piuttosto che costruire politiche a lungo raggio. Ma senza un vero impegno delle Istituzioni a creare percorsi di crescita reale per il futuro della famiglia, si rischiano azioni meramente demagogiche destinate a soluzioni di basso profilo». Dal "territorio" arrivano prese di posizione nette sul disegno di legge sulle unioni civili che andrà

in discussione al Senato giovedì. Il Forum delle Associazioni familiari della Lombardia scrive in un comunicato che «rigetta e disapprova con fermezza il ddl Cirinnà in quanto, attraverso l'esplicito ricorso a un riconoscimento dei diritti delle persone, scardina l'ordine naturale dei rapporti umani e crea confusione antropologica, regolamentando ed equi-

parando, di fatto nello stesso modo, condizioni personali e sociali radicalmente diverse nel loro essere e nelle loro finalità, ponendo le premesse per un vergognoso e indegno sfruttamento delle donne e mortificando il diritto dei figli ad avere un padre e una madre».

Il presidente del Forum delle associazioni familiari dell'Umbria, Ernesto Rossi, scrive invece che «il tempo del fare non scorre mai invano dinanzi alla storia quando i popoli liberi operano per costruire sui valori più unitivi una società migliore per i propri figli. Su questo presupposto si fonda la volontà di una buona parte d'Italia che sceglierà il Family Day del 30 gennaio 2016 per testimoniare la propria opinione sul di-

segno di legge Cirinnà e gli effetti che esso riverbera sull'architettura dello Stato». Sempre riguardo al Family Day, il Consiglio della Fraternità nazionale dell'Ordine francescano secolare d'Italia comunica che i membri dell'Ofs «saranno liberi di rendersi presenti e partecipi con le modalità e le iniziative che riterranno responsabilmente opportune». Roberto Dante Cogliandro, presidente dell'Ainc Associazione italiana notai cattolici: «La famiglia al centro della società, garantire massima tutela ai minori, evitare confusione nel sistema pur garantendo una adeguata regolamentazione delle unioni civili. Con questo spirito parteciperemo al Family Day». (Red. Cath.)